



Foto Ansa

Un deposito di automezzi dell'Atac a Roma

Le nove domande a cui Alemanno non ha dato risposte

Nelle aziende di trasporto e di igiene circa duemila assunzioni per un costo di 70 milioni. Facile dire che «è sempre stato così»

L'intervento

MARCO CAUSI

DEPUTATO PD, EX ASSESSORE AL BILANCIO
DOCENTE DI ECONOMIA UNIVERSITÀ ROMA3

La linea difensiva scelta da Alemanno di fronte all'evidenza di una cattiva gestione in alcune aziende comunali negli ultimi due anni è di ammettere che errori possono esserci stati, ma di auto-assolversi da ogni responsabilità politica. E di lanciare la palla verso l'alto, sostenendo che «tanto è sempre stato così». Troppo facile. Ecco un elenco di domande che non hanno ricevuto risposte convincenti e che coinvolgono scelte politiche e amministrative compiute durante il mandato di Alemanno e della sua giunta.

1 Le persone che il Sindaco ha nominato nei Consigli di amministrazione, oltre a godere di un rapporto fiduciario, hanno anche sufficienti requisiti di competenza e professionalità?

2 Gli statuti aziendali e i codici ad essi collegati danno al Presidente del Collegio sindacale il compito, in presenza di fatti che ritenga rilevanti, di avvisare il Comune in corso d'anno, senza attendere la relazione prevista dalla legge sul bilancio consuntivo. I Collegi sindacali hanno svolto il loro dovere e, se sì, qualcuno in Campidoglio ha letto

le carte inviate?

3 È vero che alcuni dei codici aziendali sono stati modificati nel corso dell'ultimo biennio? È vero, ad esempio, che nei codici per le assunzioni di Ama e di Trambus sono stati inseriti indirizzi volti a favorire le «procedure semplificate» per le assunzioni? La modifica dei codici, si badi bene, non può avvenire senza l'assenso del socio unico Comune.

4 Le aziende devono allegare le proposte di piani assunzionali alla Relazione previsionale e dimostrarne la necessità in relazione agli obblighi posti dai contratti di servizio. Qualcuno in Campidoglio dopo l'aprile 2008 ha esaminato questi piani, in contraddittorio con le aziende?

5 Nelle sole aziende di trasporto e di igiene urbana ci sarebbero state circa duemila nuove assunzioni. Il costo presumibile è di 70 milioni di euro. In che modo questo

costo era ed è compatibile con l'emergenza di bilancio del Comune? È vero o no, allora, che nella polemica sul bilancio comunale siano entrati anche elementi di strumentalizzazione e di propaganda?

6 È vero o no, a questo punto, che la separazione fra gestione commissariale (dentro cui buttare di tutto e di più, tant'è che il Ministero dell'Economia non ne ha validato i conti e non ha proceduto alla «chiusura» del debito progressivo) e gestione ordinaria ha allentato i vincoli di bilancio per quest'ultima, favorendo così i comportamenti di scarso rigore?

7 Perché è stato depotenziato il Dipartimento comunale specializzato nei controlli sulle aziende? La giunta precedente aveva fatto un importante investimento in capitale umano su quel Dipartimento, che di fatto concentrava in sé i compiti di «holding», e cioè di verifica delle Relazioni previsionali, delle proposte di piani assunzionali, dei bilanci e delle relazioni trimestrali delle partecipate comunali. Insomma, un filtro ad elevata specializzazione per un controllo delle aziende di tipo tecnico e non politico.

8 È forse per questo motivo, e cioè perché si rese conto che l'indirizzo prevalente era quello di un ritorno al controllo «politico» diretto delle aziende, all'aggravamento delle regole stabilite dalle delibere votate nel 2005 all'unanimità dal Consiglio Comunale e al depotenziamento delle strutture, che Ezio Castiglione l'anno scorso ha rassegnato le dimissioni dalla Giunta comunale?

9 Alemanno ha ereditato una platea di amministratori nelle aziende comunali in cui la rappresentanza di genere era stata riequilibrata, portando la presenza femminile intorno al 35%. A che punto siamo adesso? ♦

Caso Abu Omar Pollari e Mancini «salvati» dal segreto di Stato

Grazie al segreto di Stato l'ex direttore del Sismi Nicolò Pollari e l'ex numero uno del controspionaggio Marco Mancini fanno il bis. E, come gli altri tre agenti del servizio segreto militare italiano, incassano di nuovo il proscioglimento perché, per la vicenda del sequestro di Abu Omar, non sono giudicabili. Lo ha deciso ieri, dopo quattro ore di camera di consiglio, la Corte d'Appello di Milano che invece ha aumentato le pene inflitte circa un anno fa dal Tribunale a 23 agenti della Cia: da 5 a 8 anni sono passate a 7 e 9 anni di reclusione.

Si chiude così, con il processo di secondo grado con al centro il rapimento dell'ex imam «prelevato» e portato in Egitto dove, come prevede il copione delle *extraordinary rendition*, sarebbe stato torturato e dopo due anni, caso raro, rilasciato. Per questo, se da un lato, come era già stato stabilito in primo grado, tutti gli uomini del Sismi accusati di aver partecipato all'operazione non sono giudicabili, dall'altro gli agenti del servizio segreto statunitense - ec-

Favoreggiamento Pene ridotte per Pio Pompa e Lucian Seno, condannati a 32 mesi

retto i tre la cui posizione è stata stralciata per irregolarità nella notifica degli atti - sono stati ritenuti responsabili. E poiché nei loro confronti non sono state riconosciute le attenuanti generiche sono state inflitte pene più pesanti: da 8 a 9 anni a Bob Seldon Lady, l'allora capo della Cia nel capoluogo lombardo e da 5 a 7 per gli altri. In più, tutti, dovranno versare un milione e mezzo di euro di risarcimento ad Abu Omar e alla moglie Nabila. Diminuita invece di quattro mesi la pena inflitta a Pio Pompa, stretto collaboratore di Pollari e responsabile dell'archivio di via Nazionale, e Luciano Seno, anche lui funzionario del servizio: sono stati condannati a due anni e otto mesi solo per favoreggiamento.

Subito dopo la sentenza, Pollari, tramite il suo legale, l'avvocato Nicola Madia, ha fatto sapere di essere «molto soddisfatto». «Sarebbe stato disposto a subire la condanna - ha aggiunto Madia - pur di non violare il segreto di Stato, che gli ha impedito di dimostrare la sua estraneità». ♦

«MAGNATEVE PURE QUESTO»

In polemica con l'azienda che li ha costretti a turni massacranti mentre assumeva cubiste e dirigenti, gli autisti dell'Atac hanno riconsegnato la strena di Natale all'azienda.